

Sono finiti in carcere un consigliere repubblicano della Sea e un democristiano presidente dell'aeroporto di Bergamo. Iniziate gli interrogatori per le tangenti della centrale sarda. Oggi sarà ascoltato Zorzoli, ex responsabile energia del Pci

Milano, una nuova ondata di arresti

E Di Pietro scarcerò un imprenditore a cui è morto il padre

Altri due arresti per tangenti a Milano: Luciano Bruzzi (Dc), consigliere della Sea, e Giovanni Cavalli (Pci), imprenditore e presidente dell'aeroporto bergamasco. Iniziate gli interrogatori degli indagati in relazione a una centrale elettrica sarda. È il caso che riguarda anche Giambattista Zorzoli, ex responsabile energia del Pci ed ex consigliere d'amministrazione dell'Enel. Sarà interrogato oggi.



Giambattista Zorzoli

MARCO BRANDO

MILANO. «Di fronte al dolore non c'è carcerazione che tenga». Lo ha detto ieri il sostituto procuratore milanese Antonio Di Pietro nel confermare, all'uscita del carcere di San Vittore, che uno delle tre persone arrestate l'altro giorno, Umberto Di Capua, aveva già ottenuto la libertà. Di Capua, amministratore delegato per l'Italia della multinazionale Brown Boveri, ha così potuto recarsi ieri mattina ai funerali del padre, a Napoli, ieri i carabinieri agli ordini della procura antimafia hanno arrestato Giovanni Cavalli - 66 anni, democristiano, presidente della Società Aeroporto Civile di Orio al Serio (Bergamo) e amministratore unico della Socie-

tà di Protezione Ambientale (Sopra) - e Luciano Bruzzi, 51 anni, repubblicano, consigliere di amministrazione della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa. Entrambi sono accusati di concussione aggravata e continuata. Giovanni Cavalli è cognato di Pierfranco Faletti, neopresidente della Sea ed ex consigliere di amministrazione dell'Enel, di area repubblicana, raggiunto l'altro ieri da un ordine di custodia cautelare per concussione in relazione ai lavori per la centrale elettrica di Fiumesanto (Sassari). Cavalli è coinvolto nella vicenda perché a Milano, nella qualità di membro della commissione

Fio (Fondi investimenti occupazione), avrebbe chiesto e ottenuto da Giuseppe Pisante (il presidente del gruppo Amit, impegnato nel lavoro a Fiumesanto) 500 milioni, allo scopo di assegnare alla sua impresa finanziamenti pubblici. Luciano Bruzzi è coinvolto nell'inchiesta come titolare della società di consulenza aziendale Intec. Faletti gli avrebbe presentato Pisante, col quale la Intec stabilì poi un contratto. Le centinaia di milioni ricavati da questo rapporto non sono, secondo l'accusa, frutto delle consulenze fornite, come sostiene la difesa, ma vere e proprie mazzette. Non è ancora ben chiaro quale sia l'accusa precisa rivolta a Giambattista Zorzoli, 60 anni, ex responsabile del settore energia del Pci, ex membro del comitato centrale comunista e consigliere di amministrazione dell'Enel dal 1982 al 1992. È stato arrestato l'altro ieri, nella sua abitazione romana, per concussione: avrebbe ottenuto una decina di milioni di tangenti per il completamento della centrale sarda. I carabinieri lo hanno raggiunto a casa intorno alle 20,30. Dopo avergli chiesto del documento

lo hanno accompagnato in una caserma, dove gli hanno notificato l'ordine di custodia cautelare. «Prima di andar via» ha raccontato il figlio Carlo - mi ha detto di andare a testa alta perché si sente con la coscienza a posto. E io ci credo. Non ha nulla da rimproverarsi». Zorzoli è stato iscritto al Pci, nella sezione romana di Trastevere, fino al 1990. Ieri nel carcere di San Vittore i magistrati hanno cominciato ad interrogare alcune delle ultime persone arrestate. Il giudice delle indagini preliminari, Italo Ghitti, ha incontrato l'ingegner Pierfranco Faletti, il suo legale, l'avvocato Vittorio D'Aiello: «Gli viene contestata una consulenza che per altro è tutta documentata». L'avvocato Corso Bovio, che difende Bartolomeo De Toma, titolare di un'azienda di desulfurizzazione delle acque, arrestato ieri e accusato di concussione, ha precisato: «Si è parlato di tangenti per qualche centinaio di milioni. Al mio assistito vengono sostanzialmente contestati i rapporti avuti con personaggi di quest'inchiesta». Secondo l'accusa, De Toma sarebbe stato una sorta di mediatore. Ma egli ha

negato di essere mai stato un collettore di tangenti. Anche l'amministratore delegato della Brown Boveri Umberto Di Capua - accusato di corruzione per quel che riguarda gli appalti sui trasporti milanesi - ha detto di non aver mai ordinato alcun pagamento di tangenti da quando ricopre la carica di amministratore delegato, assunta nel 1991. «Certo - ha detto il suo avvocato Giovanni Bana - non poteva impedire con la pistola che altri lo facessero». Gli interrogatori degli altri arrestati si terranno oggi a San Vittore. Il primo ad essere sentito dovrebbe essere Giambattista Zorzoli, seguito da Giovanni Cavalli e Luciano Bruzzi. Intanto si è fatto sentire Loris Zaffra, inquisito, ex segretario regionale del Psi ed ex irrimediabile. Zaffra ha affermato che Craxi «sbaglia» nel vedere complotti e giudici mossi da scopi politici. I magistrati possono abusare della carcerazione preventiva, ma non estorcere false confessioni. Alla fine l'imputato racconta la verità. È uno dei passaggi dell'interveista fatta a Panorama, in edicola domani. Attualmente Zaffra è agli arresti domiciliari.

Il sindaco minimizza e attacca: «Dal mix Pds-Lega può nascere un'ipotesi peronista»

Borghini in difficoltà si difende

«Faletti? L'ha voluto la società civile»

«Mi assumo le mie responsabilità, ma Pierfranco Faletti l'avevo nominato su segnalazione della società civile, non dei partiti di maggioranza». Borghini minimizza l'arresto del presidente della Sea e ricorda, hegeliamente, che la società civile «comprende tutti». E a chi continua a chiedere le sue dimissioni, ribatte evocando lo spettro di sbocchi autoritari: «Dal mix Pds-Lega può nascere un'ipotesi peronista».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Ha voglia Piero Borghini di evocare fantasmi peronisti. Il fatto è che l'arresto del presidente della Sea Pierfranco Faletti, seguito ieri da quello dell'altro consigliere Luciano Bruzzi, ha rovinato al sindaco di Milano la festa di compleanno. Giusto il 18 gennaio di un anno fa era stato eletto al posto di Pillitteri. Un mese dopo, le manette a Mario Chiesa aprirono la stagione di Tangentopoli. Eppure Borghini è riuscito a mantenersi in sella fra mille crisi, ripulisti, tempeste di ogni genere. E ogni volta che la sua nave scivola in un mare agitato, sceglie e imbarca acqua, la spiega-

zione era la stessa: la navigazione è ardua, ma chi non sta con me aiuta la Lega di Bossi. Io non sono un uomo nuovo, ma vi sto trattando verso il mio. E via con i fiori all'occhiello: gli esterni in giunta, le privatizzazioni in funzione, anticorruzione, la nuova alleanza con chi vuol sottrarre Milano alla paralisi, leggi l'Assolombarda, l'emarginazione delle vecchie partitocrazie, manager a prova di bomba alla testa delle municipalizzate in cerca di capitali privati. Uomini sicuri che si chiamano Giuliano Asperti alla Mm, Sandro Antoniazzi commissario del Pio Alberto Trivulzio (quello di

Chiesa), Pierfranco Faletti a ripulire la Sea dell'ultralattitante Giovanni Manzoni. Oggi risulta che uno di questi uomini così sicuro non era. Come si difende il sindaco? Semplicissimo. «Faletti l'ho nominato io ma la scelta è venuta dai rappresentanti della società civile. Comunque era a termine, giacché entro aprile, col nuovo Statuto, la Sea deve rinnovare completamente il suo Consiglio di amministrazione». Faletti uomo di Borghini? Macché. «Gli uomini indicati da me personalmente li conosco: si chiamano Asperti e Antoniazzi. Faletti lo conoscevo poco. Sembrava una persona adatta. Cost non è. Mi assumo le responsabilità, ma vi invito a riflettere più a fondo sulla società civile». In che senso? «Nel senso che, come diceva Hegel, la società civile comprende tutti». Commento del vicecapogruppo della Quercia Giovanni Lanzone: «Questo sindaco è sempre più sconcertante. Qualunque cosa accada lui non c'entra mai. Sembra uno che passa il 10 per cento. Invece anche questo episodio, come le inchieste sul Portello o sul gruppo Acqua del depuratore di Nosedo, sono il segno di una logica: la rilegittimazione del vecchio connubio tra sistema politico e sistema delle imprese basato solo su profitto e speculazione. Intanto dall'opposizione di destra il ministro De Corato attacca i repubblicani, alla cui area fanno riferimento i due arrestati della Sea: «La Malfa deve prendere atto che a Milano ha un partito in manette». Mentre da parte sua il capogruppo dell'Edera, Enzo Meani, che è all'opposizione della giunta Borghini, ricorda che la scelta di Faletti è venuta «non dal partito, ma dal sindaco Borghini». E da un altro versante ancora, quello della «lista per Milano» di Nando Dalla Chiesa, il coordinatore Vincenzo Diitrich parla di «espediti gattopardeschi» della giunta per allontanare «l'ormai inevitabile sostituzione della classe dirigente», ricorda che Borghini sindaco fu designato da Bettino Craxi e conclude: «Un consiglio comunale iniqui-

nato alla fonte dai mezzi illeciti usati per la sua formazione, non può che dare frutti amari e velenosi». A tutti Borghini replica come sempre. La Rete di Dalla Chiesa? «Espressione di quella sinistra eterna, protestataria, che privilegia il conflitto». L'investitura di Craxi? «Non è un peccato, non sono mai stato un apostolo, dunque non posso essere Giuda, né altro. Sarebbe come chiedere a Leoluca Orlando chi lo ha fatto sindaco, quale il personaggio politico palermitano si è battuto per lui, in una città dove quella persona comandava più che Craxi a Milano». Ma i messaggi inquietanti non finiscono qui. Perché c'è una stiletta anche per le alleanze locali Pds-Lega. «Dal mix Pds-Lega può nascere un'ipotesi peronista», dichiara Borghini in un'intervista all'Ansa - perché il Pci, diventato Pds, può perdere quel suo senso di statualità e diventare un movimento di pura protesta sociale, la Lega ha il leader, stettilli insieme e viene fuori Peron».

Anche Baget Bozzo, il sacerdote ex militante socialista, non sembra prendere molto sul serio la denuncia della «Rete». «A Leoluca Orlando - dice - l'unica cosa da dire è questa: «Se hai delle prove, parli! Tirale fuori!». Il sacerdote aggiunge di non conoscere un caso, neanche uno, in cui la Chiesa sia stata coinvolta in storie di «mazzette». All'agenzia di stampa «Italia» che però gli domandava se a suo giudizio fosse possibile una Chiesa corrotta, padre Baget Bozzo ha risposto: «E perché no? Il fenomeno della corruzione è talmente esteso che non mi sentirei di escluderlo a priori. Ma questo è un altro discorso...». Insomma, al sacerdote non piacciono le affermazioni di Orlando. Ma solo perché non sono sostenute da prove concrete, da nomi, cognomi, da fatti. «L'esperienza di questi anni, e ancora di più l'esperienza di quest'ultimo periodo, ce l'ha insegnata: sulle ipotesi non si costruisce proprio niente».

Roma

In libertà Fausto Del Turco

ROMA. È tornato in libertà Fausto del Turco, arrestato l'8 gennaio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla tangente di 90 milioni di lire che la società «La Nuova Fulgida» avrebbe pagato nell'aprile del 1987 per ottenere l'appalto delle pulizie all'Ente Eur. Il provvedimento di revoca della custodia cautelare è stato firmato dal Gip Alberto Pazienti, che nell'ambito dell'inchiesta aveva emesso un provvedimento d'arresto per corruzione e concorso in violazione di segreto d'ufficio anche per il commissario straordinario dell'Eur, Francesco Spinelli (attualmente agli arresti domiciliari) e per i titolari della «Nuova Fulgida». Sono Paolo Rota, detenuto, e sua madre Eva Ferruccio, che è latitante. Accogliendo le istanze del difensore Nino Marazzita, il Gip ha ritenuto che non ci siano più esigenze istruttorie per mantenere lo stato di arresto, considerato, tra l'altro, che i reali contestati sono coperti da un condono di due anni e che è ormai prossima la prescrizione.

Galloni

«I giudici siano riservati»

GENOVA. Libertà totale nella conduzione delle indagini, ma riservatezza fino a che non sia possibile pervenire a conclusioni certe. È questa la sostanza del discorso pronunciato a Genova da Giovanni Galloni, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario. «Dobbiamo chiedere con forza - afferma il vicepresidente del Csm - che la Costituzione venga rispettata al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati». I giudici, però, devono rispettare l'«ampiezza» dei poteri concessi dalla medesima Costituzione ai titolari del potere legislativo e esecutivo», dice ancora Galloni, invitando i giudici a «non rilasciare dichiarazioni sulle indagini in corso, pena l'apertura di provvedimenti disciplinari». Quanto alla libertà di stampa, «in un paese civile non deve essere mai messa in discussione, ma il cittadino va informato sulle notizie vere e non su quelle in via di accertamento che alla fine potrebbero rivelarsi non fondate».

Un sindaco leghista guiderà un esecutivo Carroccio-Pri, il Pds darà un sostegno esterno

La Rete si è tirata fuori. Più difficile la soluzione per Monza. Critico Ingrao

VARESE. Nella culla del Carroccio i «lombardi» hanno sconfitto la sindrome mantovana, gli uomini di Bossi costituiranno un governo di minoranza con quelli di Giorgio La Malfa, con l'appoggio esterno dei piduissimi di Occhetto: in tutto 21 voti su 40, di cui 17 della Lega, 1 del Pri e 3 del Pds. Un primo saggio di possibili intese in altre sedi? I leghisti minimizzano anche se la rapidità con la quale il Carroccio ha accettato cinque precondizioni poste dal Pds sugli indirizzi programmatici del Comune in cambio del voto tecnico, porta qualcuno a concludere: «Si capisce quanto Bossi ci tenesse a non perdere il Pds». Ma la Quercia varesina - che ieri ha riunito la direzione provinciale - ribadisce comunque che non di accordo politico si tratta ma di puro e semplice appoggio, «obbligato e transitorio», ossia fino alla riforma elettorale, revocabile in qualsiasi momento il Carroccio disattenda le precondizioni. E non sono cose di poco conto, visto che si tratta per i «lombardi» di abbandonare, dopo la secessione ripudiata già dal grande capo, anche alcuni vecchi atteggiamenti intolleranti per ispirarsi ai principi dell'accoglienza e della solidarietà. L'intesa inizialmente doveva essere più larga. Venerdì notte

Chiesa e tangenti

I gesuiti replicano a Leoluca Orlando

ROMA. La Chiesa risponde ad Orlando. L'altro giorno il leader della «Rete», come hanno riportato tutti i giornali, aveva sostenuto che anche gli ambienti ecclesiastici hanno a che fare col «giro delle mazzette». Ed ha auspicato che anche per la Chiesa ci sia «una Tangentopoli», ci sia un giudice Di Pietro. Ieri, però, sono arrivate le repliche. La prima è venuta da «Civiltà cattolica», la rivista dei gesuiti. Padre Macchi, che appunto lavora al prestigioso mensile, dedica all'argomento solo poche frasi: «Che le Chiese, e quella cattolica in particolare, siano considerate strutture alle quali va devoluta la beneficenza è un fatto normale e giusto, per diversi motivi. Che la tangente, intesa come categoria giudiziaria, debba essere applicata alla beneficenza degli uomini di buona volontà, questo mi pare assurdo». Poi, una battuta liquidatoria: «Orlando si diverte a dire certe cose».

LE VIRTU' PER VINCERE AL LOTTO

Il Giocatore che vuole sfidare la sorte cercando di ridurre al minimo il rischio di perdere deve possedere queste tre virtù:

- SCELTA: deve possedere la capacità di scegliere le combinazioni avvedutamente e mai lasciandosi spazzare al caso, accartandosi sempre che alla base di scelta ci sia un inoppugnabile criterio logico. Pertanto i pronostici devono essere selezionati in base a statistiche serie e scrupolose che riducano al minimo la possibilità d'errore;
- PERSEVERANZA: una volta effettuata la «scelta» del gioco più attendibile, questo deve essere messo in gioco e costantemente ripuntato fino alla vincita. Intercalare i giochi con continue interruzioni è il sistema più sicuro per perdere!
- PRUDENZA: bisogna ricordarsi sempre che il gioco è comunque un'«azzardo!». Pertanto prima di sbancare un gioco è utile prepararsi una «progressione di giocata» per il tempo in cui si prevede possa concludersi. Bisogna considerare bene all'inizio il capitale necessario per sostenere il gioco sino alla conclusione, per non dover rinunciare alle puntate al momento della massima probabilità.

LOTTO

2ª ESTRAZIONE (16 gennaio 1993)

BARI	69 74 26 83 75
CAGLIARI	59 58 84 48 43
FIRENZE	70 5 31 83 26
GENOVA	12 26 27 57 80
MILANO	39 88 42 1 63
NAPOLI	80 2 58 29 82
PALERMO	2 63 30 6 34
ROMA	31 90 8 34 29
TORINO	77 33 2 8 10
VENEZIA	54 44 14 62 35

ENALOTTO (colonna vincente) 2 X 2 1 X 2 1 X 2 X 1 2

PREMI ENALOTTO

ai punti 12 : L

ai punti 11 : L

ai punti 10 : L

È IN VENDITA IL MENSILE DI GENNAIO

giornale del LOTTO

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

CENTRO CULTURALE Virginia Woolf

GRUPPO B

WORKSHOP 1993

AUTORITÀ FEMMINILE E DIFFERENZA MASCHILE

Luisa Muraro 23/24 GENNAIO

L'AZIONE PERFETTA

Chiara Lamboni 20/21 FEBBRAIO

I MONDI DELL'AMORE E I MONDI DELLA POLITICA

Laura Boella 20/21 MARZO

CHE COSA È LA REALTÀ TRA NECESSITÀ E INFINITO

Angela Putino 17/18 APRILE

LE ISCRIZIONI SONO APERTE PRESSO LA SEGRETERIA DEL CENTRO VIA DELL'ORSO N. 36, ROMA TEL/FAX 06 896622

AVVISO AGLI ABBONATI

Ricordiamo a tutti i nostri abbonati che i libri:

«I capolavori del teatro» verranno spediti a gruppi di 3 volumi, come già avvenuto per le iniziative editoriali del 1992.

CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 1676-01151 Dal lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 18

Assemblea nazionale delle Elette negli Enti locali

Roma, martedì 19 gennaio 1993, ore 10-17

Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4

La legge elettorale dei Comuni on. Alfonsina Rinaldi

L'applicazione della legge 125 sulle pari opportunità negli Enti locali Paola Bosi

Piano regolatore degli orari nelle città Alba Scaramucci

Sono previsti gli interventi di: Paola Bottoni, Franca Prisco, Franco Bassanini, Giulio Quercini, Livia Turco

Area Politiche femminili Pds Associazione delle Elette